

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D' ABBONAMENTO.

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . L. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. 1. 75

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 11 dicembre

Ci vuol poco, quando la situazione è tesa, come essa è in questo momento tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, per passare da un timore esagerato ad una illusoria speranza.

Il Times vede nella dichiarazione del capitano Wilkes, d'aver cioè operato sotto la sua propria responsabilità, una via aperta ad un pacifico accomodamento, e codesto linguaggio del Times bastò oggi a dar credito alla voce, che l'Inghilterra non domanda che di venire ad una transazione. Domani forse una causa altrettanto leggera accrediterà un'opinione contraria.

Codesta facilità con cui il nostro pubblico si lascia impressionare, codesta cura minuziosa nel raccogliere tutti i più piccoli indizj, è una prova dell'interesse ch'egli prende al conflitto Anglo-Americano.

Diffatti il timore di tale conflitto ne occupa l'animo interamente.

Codesta quistione, per poco che ancora duri, dominerà tutte le altre.

C'è nell'opinione un vago presentimento che noi forse, anche nostro malgrado, potremo, ove scoppi, esser trascinati nella lotta. Non è l'atteggiamento del governo che ne faccia pensar ciò: il governo ha risolto di mantenersi, almeno per ora, nella neutralità. Ma lo potrà egli?

I giornali della sera tornano su una notizia che v'ho già annunziata. Essi annunciano che il governo inglese ha fatto sapere ai Principi della famiglia Orleans, che combattono nell'armata federale, com'essi debbano risolversi di stare pro' o contro l'Inghilterra.

So del pari che tra le considerazioni fatte valere presso ai medesimi, evvi la possibilità di battersi contro la Francia; la qual cosa prova come a Londra si formino le stesse congetture che a Parigi.

Non c'è dubbio che i Principi si decideranno in favore dell'Inghilterra, ma in seguito ad informazioni, che attingo a buona fonte, essi, a dare le loro dimissioni, aspetteranno che la guerra sia dichiarata.

Il duca di Nemours avrebbe già fatta una dichiarazione in questo senso a lord Palmerston, a cui avrebbe comunicato una lettera interessante di suo nipote.

Il Principe in quella lettera parla dell'affare del Trent, e senza pronunciarsi, per una riserva facile a comprendersi, sul merito della

quistione, egli deplora un caso, che senza dubbio suscita nuovi e più seri imbarazzi al presidente Lincoln. Codesta ultima parola ce le danno per testuali.

Leggendo ieri nel Constitutionnel un articolo, in cui questo giornale fa notare le spese che l'occupazione di Roma impose alla Francia, si credette che il governo cerchi di giustificare anticipatamente il richiamo delle truppe da Roma. Codesto giudizio è spontaneo e naturale, ma io sono in grado di poter dire che l'articolo di Limayrac non reca d'importanza officiosa che gli si volle attribuire.

Limayrac ha potuto conoscere quelle cifre, e il signor Veron che si studia, a torto o a ragione, di attirare a sé l'attenzione del pubblico non ha esitato a pubblicarlo.

Non vi ho finora parlato della faccenda di Giuseppe Karam, e del suo arresto dietro gli ordini del governo del Libano. La Patria ha preteso d'essere informata più che non sia il Moniteur, ed ha preteso che là sotto covassero alcuni intrighi mussulmani della peggior specie. Io non sono in grado di sindacare l'inesattezza della versione sostenuta dalla Patrie, ma posso assicurare che sarà considerata come ufficialmente vera soltanto la versione del Moniteur, non volendo il governo guastarsi, almen per ora, colla Sublime Porta.

L'Imperatore è giunto ieri l'altro alle tre e mezzo pomeridiane, accompagnato dall'Imperatrice e dal Principe imperiale. L'Imperatrice è da due giorni un po' sofferente. Il ritorno dell'Imperatore ha fatto rivivere le voci di modificazioni ministeriali.

Gli amici del signor Chevreau, prefetto di Nantes, lo designano a ministro dell'interno; ma d'altra parte so da buona fonte che il signor di Persigny è riuscito a riaffermarsi nel suo posto.

La discordia non è nel campo d'Agramante, ma appo i Framassoni. Il consiglio d'amministrazione cita davanti i tribunali il consiglio del Grande Oriente ch'egli accusa di malversazione.

Ciò ne promette un grazioso scandalo; è però probabile che la faccenda s'appiani alla sordina.

Tra alcuni giorni, il 19 credo, la Corte Suprema pronuncerà, in ultima istanza, la sentenza contro Mirès. Questi pubblica una specie di memoria, diretta ai giudici della Corte di cassazione, facendo un appello alla loro equità. Mirès protesta ancora, con una singolare energia, contra l'imputazione d'improbità, che fanno pesare su lui, e in forza della quale l'hanno condannato.

Si assicura che le disposizioni della Corte di cassazione verso Mirès sono favorevolissime, e la sentenza che lo condanna a cinque anni di carcere potrà, forse, essere cancellata.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza RATTAZZI.

Seduta del 12 dicembre.

Il dep. Rattazzi ripiglia il seggio della presidenza. — I deputati Chiavarina, Bertini, Falconcini, Varese e due altri dichiarano che avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno ieri approvato. Il presidente legge un dispaccio del generale Lamarmora, nel quale ringrazia la Camera della comunicazione ieri fattagli: dice che un dispaccio dell'agenzia Stefani pubblicato da tutti i giornali a Napoli, aveva travisato il senso della precedente discussione.

Ringrazia Mellana.

Si intraprende la discussione sul progetto di legge per l'attuazione in Lombardia del codice di procedura penale ed ordinamento giudiziario. — Non si fa discussione generale e si passa alla discussione degli articoli che vengono approvati un dopo l'altro dalla Camera senza modificazioni essenziali.

Mauvo Macchi raccomanda al ministro degli interni la sollecita produzione del progetto di legge sull'ordinamento comunale e provinciale. In Lombardia ci sono dei comuni così meschini per risorse economiche e per tenuità di popolazione da doversi assolutamente desiderare un'opportuna riforma che migliori le povere condizioni del personale addetto al servizio pubblico di quei circondari. Il signor Ricasoni assicura l'esponente della buona volontà del governo per la sollecita produzione del progetto di legge da lui indicato.

Della Rovere (ministro della guerra) presenta un progetto di legge relativo all'occupazione di case religiose per bisogni di pubblico servizio, già approvato una volta dalla Camera e modificato in Senato.

Viene ritenuto che il progetto sarà esaminato d'urgenza dalla stessa Commissione di deputati che ne riferì la prima volta.

Cordova (ministro d'agricoltura e commercio) depone un progetto di legge sulla nuova organizzazione delle Camere di commercio (già passato in Senato).

Anche di questo progetto di legge viene chiesta ed accordata l'urgenza.

Ricciardi chiedo di parlare sull'abitudine di chiedere e di accordare continuamente l'urgenza.

Ci sono progetti di legge importantissimi che la Camera deve approvare prima dell'espri di dicembre. I bilanci specialmente dovrebbero essere presentati, ma poichè manca il tempo ad esaminarli urge che si presenti almeno il progetto con cui il governo chieda l'autorizzazione per un esercizio provvisorio. In concorso di queste circostanze non si capisce bene cosa significhi l'urgenza che il ministero chiede e la Camera accorda continuamente per nuovi progetti di legge che le vengono presentati.

La votazione pel progetto di legge passato sul principio della tornata diede i risultati seguenti:

Votanti 225 — Favorevoli 208 — Contrari 17.

L'ordine del giorno reca: Svolgimento della proposta di legge del deputato La-Masa pel riconoscimento dei gradi e delle pensioni accordate dal governo di Sicilia nel 1848.

*Mancini* (per una questione pregiudiziale), componendosi il progetto di legge dell'onorevole La Masa di due parti distinte, una esposta nell'ordine del giorno della Camera, e l'altra relativa alla pensione da accordarsi ai mille generosi che hanno seguito il generale Garibaldi a Marsala — chiede se il signor La Masa intenda trattarle cumulativamente o distintamente.

In ogni caso lo pregherebbe a voler scindere il progetto, trattando solo la prima parte, con riserva di svolgere l'altra relativa alla pensione per i mille il giorno in cui sarà portato alla Camera il progetto Mancini sullo stesso argomento.

*La Masa.* Gli ufficiali del 48 in Sicilia appoggiano il loro diritto sopra un decreto del generale Garibaldi che loro ha riconosciuto il grado. Dopo questo quegli ufficiali non avrebbero altro bisogno di recare altri titoli perchè venga riconosciuto il loro diritto. Essi non sono nè centinaia nè migliaia, non sono che 60.

Quegli ufficiali, signori, rappresentano la iniziativa della rivoluzione europea nel 1848 e della siciliana nel 1860.

Tutti gli ufficiali che non furono nominati dal governo provvisorio, furono nominati da una speciale commissione della quale io feci parte sopra titoli che riferivansi al loro merito. Rispetto alla rivoluzione siciliana del 1848 essi hanno gli stessi titoli che gli altri ufficiali che combatterono le battaglie della patria nel 1860. Ora nessuno potrà dire che quella rivoluzione non mirasse a quel fine, al quale riuscirono le gloriose battaglie del 1860.

Una prova di questo voi la troverete, osservando che il fiore di quegli ufficiali fu severamente punito dal governo di Ferdinando II. Voi sapete che buona parte di loro, imprigionati, non ebbero la libertà che in conseguenza delle vittorie che aprivano a Garibaldi la porte di Palermo.

Signori, devo ora ripetervi quest'espressione del generale Bixio: « Se non erano quei Siciliani, i mille non avrebbero potuto coronare la loro vittoria! »

La giornata di Maddaloni, signori, fu decisa dal concorso de' volontari siciliani, capitanati da quegli ufficiali.

Vi comunicherò alcune ragioni, le quali devono richiamare, in favore di quegli ufficiali, la vostra benevolenza.

Nel mio progetto di legge viene disposto: 1.° saranno esclusi dal beneficio delle leggi coloro che non militarono nella campagna del 1860, tranne il caso d'impotenza fisica; 2.° quelli che dopo servirono il governo borbonico, o demeritarono della patria; 3.° una commissione di scrutinio esaminerà i loro titoli.

In quanto alle pensioni, queste sono già riconosciute e pagate dallo stato.

Conchiudo col dirvi che molti di questi ufficiali rovinarono se stessi, per quello che fecero verso la patria. È adunque anche questo un titolo che reclama dal parlamento un provvedimento.

La proposta La Masa è appoggiata.

*Della Rovere.* Il ministero nulla ha da opporre a questa proposta di legge.

*Crispi* espose alcuni argomenti in appoggio alla proposta.

*La Parina*, oppone alcune osservazioni.

La proposta La Masa viene presa in considerazione.

La seduta è levata alle 5.

### Notizie Italiane.

*La Perseveranza* ha da Torino, 12 corrente: Domani sarà deposto sul banco della Presidenza il progetto di legge sulla Tassa del registro. Questo progetto riguarda, come voi ben sapete, le tasse ora dette fra noi di *immediata esazione*, o di trapasso, e quelle sulle successioni. La Commissione non ha fatto alcuna sostanziale modificazione al progetto di legge, la cui redazione fu trovata eccellente. La votazione della legge, tuttavia, solleva due grandi quistioni, e sono: in paese nuovo a simili tasse, quali sono le provincie meridionali, è prudente introdurre d'un tratto le alte tariffe della nuova legge? Questo progetto potrà introdursi isolato, senza le altre parificazioni di imposta? Il ministro delle finanze potrà attivare tutto il suo sistema nel 1862? E se ciò non è possibile, come intende egli far fronte al disavanzo di tale anno? Ecco il problema fondamentale delle nostre finanze.

Abbiamo negli uffici altre leggi importanti a discutere; quelle sulla Corte dei conti, sulla riforma postale, sulla amministrazione del denaro pubblico, sui bilanci e sulle Camere di commercio. La libertà della posta, ossia l'abolizione della privativa per parte dello Stato, che si voleva introdurre colla nuova legge, è stata vivamente combattuta negli uffici: io credo che il ministro non potrà su questo punto mantenere la sua proposta.

Ho ommesso dirvi che ci sono anche altre leggi di imposta allo studio, quali quella del bollo, e la tassa sulle concessioni governative. La tassa sui titoli di nobiltà ha fatto naufragio in mezzo al sorriso di tutti: non è più cosa dei tempi; e però credo che non se ne farà più parola in nessun modo.

Ecco i particolari del furto avvenuto alla Stazione della ferrovia a Bologna, quali li racconta il *Corriere dell'Emilia*:

Verso le 3 del mattino, si presentarono al cancello esterno 7 persone delle quali 4 erano vestiti ed armati da Carabinieri. Domandarono all'uomo di guardia impiegato dell'amministrazione che aprisse il cancello e, secondo esso racconta, s'impadronirono subito del suo fucile e della chiave, e i malandrini lo condussero con essi al magazzino delle merci a grande velocità, dove è pure la cassa. Qui vi aprirono con chiave falsa, e si noti che se nella toppa vi fosse stata la chiave dalla parte interna, come è solito, non si sarebbe potuto aprire. Dentro al magazzino dormivano per guardia due facchini della Stazione ed uno impiegato. Dicono che, sorpresi, li legarono e impedirono loro di gridare. Intanto con chiavi false aprirono la cassa e portarono via circa 70 mila lire, delle quali 62 mila erano giunte la sera col convoglio delle 10 da Genova.

Siccome poco dopo le 2 1/2 partiva un convoglio straordinario, così alle grida che si intesero nel magazzino merci, si entrò e si videro i tre legati ed il furto eseguito. Questi dettagli noi attingeremo da fonte sicura, quindi è falso che fu impedito l'impiegato del telegrafo di far segno, e che fu invasa tutta la Stazione, che i malandrini erano in 50 o 40 come si è sparso ieri. Insomma il furto fu assai audace, ma non ha nulla di eccezionale ridotto ai veri suoi termini, che mostrano ne-

gligenza o connivenza in chi doveva guardare che non avvenisse. L'Autorità fu sollecita a carcerare ognuno su cui potesse cadere il minimo sospetto, e ci assicurano che l'istesso sig. Prefetto si è recato sul luogo, come sappiamo che il benemerito Procuratore del Re Avv. Borgnini si trattenne per più ore alla Stazione onde raccogliere egli stesso le prime prove. Ieri sera fu ordinato un picchetto di soldati che sarà sempre di guardia alla Stazione.

### Notizie Estere

Scrivono da Londra, 11 dicembre, alla *Patrie*:

« Ecco un fatto già annunziato, e che va ogni giorno acquistando maggiore importanza.

« Dicesi che i rappresentanti dei distretti manifatturieri abbiano avuta di recente una nuova conferenza con uno dei membri del gabinetto britannico, che avrebbe loro parlato in termini più affermativi ancora che la prima volta.

« Da queste risoluzioni risulterebbe, che qualunque possa essere l'esito finale dei negoziati relativi all'affare del Trent, l'apertura dei porti del Sud sarebbe stata risolta in un modo definitivo dal governo britannico, che s'appoggerebbe, per arrivare a questo risultato, sul fatto che il blocco, non essendo effettivo, deve essere considerato come nullo e non avvenuto ».

Il corrispondente aggiunge che sarebbero stati tenuti a questo riguardo dei negoziati colle potenze segnatarie del trattato di Parigi, che si sarebbero pronunziate in diritto per la nullità del blocco, senza dipartirsi in fatto dalla loro neutralità.

In queste circostanze la Gran Bretagna, appoggiandosi sull'adesione morale dell'Europa, si sarebbe, dicesi, decisa ad esigere, sia per mezzo di negoziati, sia in altro modo, che sia tolto un blocco che rovina il commercio del mondo, senza profittare ad alcuno, perchè è provato da documenti incontestabili che la guerra può durare per un tempo illimitato, atteso che nessuna delle due parti è in grado di costringere l'altra a sottomettersi.

Alla cessazione del blocco terrebbe dietro l'esportazione dei cotonei, la sospensione delle ostilità, e l'amichevole separazione dei due Stati.

Per designare il carattere delle elezioni prussiane la *Gazzetta di Colonia* le dice tali, che il governo non può in alcun modo sperare di vedere neppure approssimativamente avverati i suoi desiderii, sia che lo tenti in via ordinaria, od in via straordinaria. Ciò nulla ostante la *Gazzetta di Elberfeld* colloca nel campo delle fallaci congetture il supposto che il ministero sia per deviare dalle idee prefisse nella quistione militare.

Anche la *Presse* di Vienna accenna a questo fatto. Assicura che il ministero prussiano starà o cadrà colla sua legge militare, senza modificarla. Per altro la di lui caduta non è così verosimile. Ad onta dei favorevoli risultati che il partito del progresso s'ebbe nelle ultime elezioni, la maggioranza della Camera sarà ministeriale. Di 352 elezioni si conoscono sino ad ora 300, delle quali circa 88 deputati sono uomini del progresso, ma nella quistione militare, anche unendosi ai cattolici ed ai polacchi, non daranno una maggioranza antimisteriale.

A Praga continua più viva che mai l'agitazione nazionale. Si allontanano dalle scuole tutti i professori tedeschi sulla semplice accusa degli scolari che li designano come nemici della nazionalità ceca. Vi è realmente anche

un partito tedesco, ma questo però è tutt'altro che austriaco. Gli studenti tedeschi hanno infatti formata una società, ma non cantano che la *Bandiera tricolore-tedesca* e non fanno brindisi che al duca di Coburgo-Gotha.

Il Sultano ha abolito la barbara legge, che condannava alla morte, appena nati, tutti i figli maschi d'individui della famiglia imperiale, meno quelli del Gransignore stesso. In seguito a ciò, già due di questi neonati, cioè un figlio di Murat effendi, nipote del Sultano, ed un figlio della Sultana Fatmè, figlia di Abdul Megid e consorte di Nuri pascià, furono lasciati in vita.

Si annunzia la prossima conclusione d'un trattato di commercio tra la Sublime Porta e la Grecia.

### Vertenza Anglo-Americana

Leggesi nel *Diario della Presse* di Parigi:

Il governo inglese, senza preoccuparsi d'una sorta di reazione pacifica manifestata in due o tre giornali inglesi ligii agli interessi commerciali, e di una risoluzione di un *meeting* tenuto in un quartiere di Londra che reclama una mediazione, prosegue i suoi armamenti con attività ed energia sempre crescenti. L'Inghilterra considera la guerra come una eventualità talmente probabile, che non spedisce più i piroscafi portanti le valigie postali se non isecortati da navi da guerra. L'*ultimatum* inglese è giunto oggi a Washington; non si saprà dunque nulla delle disposizioni ufficiali del governo americano prima del 28 di questo mese.

Per ora non possiamo abbandonarci che a supposizioni inutili. Il gabinetto britannico non è più padrone oggi della pace che della guerra. Lo stesso gabinetto di Washington è per così dire nella medesima situazione. Quando riceverà ufficiali e perentorie comunicazioni di Londra, si sarà già pronunziato nel Messaggio che il presidente ha dovuto comunicare il 4 dicembre al Congresso. Non si può gran fatto sperare che quel documento importante sia scritto in un sentimento di conciliazione.

Subendo l'influenza della decisione dei legisti americani, forse anche quella della stampa popolare, ignorando d'altronde il sentimento dell'opinione inglese, fidandosi a dei precedenti, e contando di trovare la debolezza, dove, per lo contrario, avvi una risoluzione inflessibile, il pres. Lincoln avrà senza fallo impegnata la politica del suo paese nella sua via tradizionale accettando nettamente la solidarietà degli atti commessi a bordo del *Trent*. Saremo ancora per qualche tempo ridotti a supposizioni, ma tutte, disgraziatamente, lo si vede, stanno per la probabilità di una guerra. L'esaltazione, è vero, è alquanto scemata in Inghilterra ma rimane la volontà. Una volontà che si mostra e si afferma ogni di maggiormente, di ottenere, prima d'ogni apertura, prima d'ogni negoziato, soddisfazione per l'insulto e la restituzione dei passeggeri.

L'*Ind. Belge* scrive nella sua Rivista:

Accanto ai meetings organizzati in onore del capitano Wilkes, altri in senso opposto furono tenuti nella stessa Nuova York e su parecchi altri punti dell'Unione americana del Nord. Si può conchiuderne che se una frazione dell'opinione pubblica non esitava a gettare il guanto all'Inghilterra, un'altra frazione era disposta a mostrare più buon senso e ragionevolezza. Se tale è infatti la situazione, l'agitazione dei primi giorni si calmerà, e quantunque bisogna sempre tenersi in guardia contro vedute troppo ottimiste, saravvi almeno luogo

di sapere che i reclami dell'Inghilterra non saranno esposti ad un brutale rifiuto, deliberato sotto la pressione delle passioni più stravaganti.

Si fece correre ieri a Parigi la voce che il sig. Thouvenel avesse incaricato il ministro di Francia a Washington di protestare contro la legalità del sequestro operato dal comandante Wilkes a bordo del *Trent*. Il fatto, certamente, non è esatto, ma ciò che può aver dato luogo a questa voce, gli è che a Parigi le persone le quali pretendono di conoscere l'opinione del sig. Thouvenel su questo grave incidente assicurano che egli dà pienamente torto al comandante del *San-Giacinto*.

### RECENTISSIME

Scrivono da Civitavecchia, 9, al *Movimento*:

« Il comando francese di questa piazza per mezzo della propria gendarmeria ha dato ordine a tutti i caffè e spacci di vini di chiudere ogni sera alle ore 10, e di non dipendere più dalla polizia pontificia, ma dal colonnello francese per tutto ciò che concerne il loro esercizio.

« Questo nuovo ordine di cose ha fatto saltar la bile a monsignor delegato, il quale è partito subito per Roma per far revocare le disposizioni prese, e far stare a dovere il comandante francese: ma è ritornato con le pive nel sacco ».

Scrivono da Malta alla *Gazzetta di Torino*:

Le notizie qui giunte della triste fine fatta dagli avventurieri cosmopoliti che sbarcarono nel già reame di Napoli ad attizzarvi il fuoco della reazione, posero lo scompiglio nell'accozzaglia d'insensati piovuta in quest'isola da ogni parte e specialmente da Roma nello scopo di ricalcare le orme dei Crocco, dei Borjès e dei Chiavone. Ora il fanatismo sembra dileguato, ed, ove non sia astuzia per celare gli empî disegni, nessuno parla più di cimentarsi nell'ardua impresa.

Questi paladini della legittimità—che, detto in passando, spirano aria d'ergastolo—si concertano anzi sulla maniera di cavarsela recandosi a Zara od a Trieste. — Sono però sorvegliati da presso dal regio piroscafo *Monzambano*, che, incrociando in queste acque, dovette rifugiarsi nel nostro porto dopo aver lottato con orribile procella. Parve miracolo della Provvidenza e dell'abilità delle manovre, se questo legno vecchio, e troppo logoro per tenere il mare, non venne colato a fondo.

Pare che il governo austriaco sia molto imbarazzato coi disertori dell'esercito italiano. Il *Vaterland* ha confessato che son tutti miserabili vigliacchi che passano in Austria non già per favorire i Borboni, ma per paura del servizio militare.

« È la febbre che mette loro indosso il cannone dei campi napoletani, scrive quel foglio, che spinge questi valorosi guerrieri a cercare nelle provincie venete una esistenza meno pericolosa e meno dura ».

Pare inoltre che si voglia disfarsi al più presto della brigata estense. A tutti quelli che hanno finito la loro capitolazione vien permesso di ritornare in patria.

Le ultime notizie d'America sono più tranquillanti. Freddati i primi impeti inconsiderati, non appena il governo poté riavere la propria libertà d'azione, impedita dalle intemperanze demagogiche; non appena i giornali poterono far udire, in mezzo agli incompolti rumori popolari, qualche prudente consiglio; le difficoltà della situazione apparvero in tutta la loro interezza. I giornali di Nuova-York si mostra propensi a conciliazione; la *Tribuna*, che, fra i giornali americani, è il più caldo patrocinatore dell'abolizione della schiavitù,

credo che il governo potrebbe restituire i commissari. Altri fatti ancora possono avere contribuito a rendere il governo federale meno audace: le dichiarazioni del corpo diplomatico residente in Washington, che unanime biasimò l'arresto dei due commissari, le dichiarazioni verbali, non molto diverse da quelle prima, fatte da Thouvenel, l'attitudine del Kentucky.

Tendenze non meno pacifiche sembra che prevalgano nel gabinetto inglese; anzi un articolo del *Daily-News* può essere preso come sintomo sicuro di questa nuova disposizione del ministero Palmerston.

Quali poi saranno le conseguenze che possono derivare dal conflitto anglo-americano, ammesso pure ch'esso possa comporsi con una transazione, non è tanto facile il dirlo; certo è però ch'esso affretterà la probabile separazione degli Stati del Sud.

(Nostra Corrispondenza)

Torino 13 dicembre.

Dietro certe intelligenze che passarono fra Austria e Spagna a proposito di probabilità di guerra e specialmente delle eventualità che possono accadere in Italia in un'epoca vicina, il nostro governo assaggiò il gabinetto francese o inglese, e si ebbe la sicurezza che i loro consigli e il loro appoggio non verrebbero meno alla causa della indipendenza ed unità italiana.

Se sono bene informato, ordini stanno per essere trasmessi alle autorità di Bologna, onde abbiano ad agire in via di massimo rigore, e direi quasi eccezionale, per tutelare la pubblica sicurezza in quella città, fortemente compromessa da qualche tempo a questa parte.

La propaganda sanfedista per la diserzione dei nostri soldati e le reazioni parziali, specialmente nelle nuove provincie annesse, si fa sempre più audace. Il nostro governo ha fra le mani le principali fila di codesta cospirazione austro-clericale, ed è risoluto a ricorrere ai maggiori rigori senza riguardo di grado, di età e di condizioni.

Cialdini, appena ristabilito dal suo incomodo che lo ritiene da più giorni in casa, partirà per Bologna.

Le rivelazioni di Bertani alla Commissione nominata dalla Camera per ricevere le prove dell'accusa lanciata contro il governo per violazione delle lettere sono assai compromettenti per il governo stesso. Io non istarò a discutere sul merito di una misura od abuso governativo praticato da tutt'i governi, siano assoluti, costituzionali o repubblicani. Vi sono circostanze che giustificano, secondo alcuni legisti, la violazione del segreto delle lettere, a mo' d'esempio, la ragione della sicurezza della patria. Ma poiché il ministro Peruzzi tanto energicamente protestò contro l'accusa del Bertani, reclamando le prove atte a purgare il governo da una colpa sì immorale, io credo convenga far conoscere al paese tutta la verità, e se biasimo meritano coloro che sono alla testa della pubblica amministrazione, il biasimo venga proclamato altamente e senza riguardi di sorta.

Debbo annunziarvi che per le indefesse sollecitazioni di questo ministro inglese, sir James Hudson, e le cure del nostro ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, furono gittati nel lago di Como tre milioni di pesci per far razza di varia natura e bontà. Sperasi con questo mezzo di avere anche in Italia un prodotto ricchissimo di piscicoltura.

S'insiste dal governo francese, dietro nuove e

più energiche istanze del governo italiano, per lo sfratto da Roma di Don Francesco Borbone.

Ponza di S. Martino non ha accettato le reiterate offerte del portafoglio dell'Interno — epperò credo che non vi sarà mutamento ministeriale, almeno per questa Sessione.

Tutti gli ufficiali dell'ex-esercito meridionale ebbero ordine di non allontanarsi per qualsiasi pretesto dal luogo di loro residenza sino a nuova disposizione. Sono stati sospesi anche i congedi temporanei.

Vittorio Emanuele non si recherà a Napoli prima del mese di febbraio.

### (Nostra Corrispondenza)

Roma 14 dicembre

Mi affretto a comunicarvi una lettera in data di jeri pervenuta stamane ad un mio amico da Frosinone. I fatti importantissimi che vi si narrano confermano pienamente le voci che qui circolavano sulla nuova attitudine che ha preso la Francia verso il brigantaggio, di che ogni buon Italiano sarà molto lieto. Ecco la lettera; « Debbo darti una grata notizia. Questa mattina il Comandante Francese ha fatto partire in gran fretta da Frosinone una compagnia del suo battaglione dirigendola in Veroli per prendere 200 e più Chiavonisti che si trovano nell'Ospedale della stessa città, « catturati, credo jeri, dagli stessi francesi. È stata una buona retata, sebbene qualcuno di questi rapaci uccellacci abbia potuto sfuggire, « e vada tuttora vagabondo quà e là per derubare e tribolare i poveri abitanti lungo il confine. Dopo ciò dobbiamo sperare che abbiano un termine i furti e le aggressioni che da vari giorni travagliavano in proporzioni spaventevoli questa provincia. Avrai già saputo l'attentato al Marchesino Lucernari, che si salvò in grazia dei suoi buoni cavalli e del suo bravo cocchiere. I briganti delusi fecero una scarica sulla sua carrozza, « ma fortunatamente non colpirono alcuno. In Filetino questi degni campioni del terrorismo clericale-borbonico fecero prigionieri due fratelli, uno dei quali Sacerdote, e dopo avere ricevuto due mila scudi d'oro in prezzo del loro riscatto, li scannarono entrambi! « Potrei narrarti molte altre di tali prodezze; « ma questo saggio ti basti. Ormai ben conosci di che siano capaci gli scellerati satelliti del Papa-re e dei Borboni collegati non solo contro l'Italia, ma contro la stessa umanità. »

In conferma della notizia trasmessavi nell'ultima mia sulla presenza in Roma di Chiavone potrei citarvi la voce che circola quest'oggi del suo arresto operato stanotte dai francesi in una casa in Via della Mortella. Debbo aggiungere peraltro che stando ad una lettera autorevolissima spedita il giorno 10 dalla Provincia di Campagna, Chiavone non si sarebbe mosso dalla posizione degli Scifelli presso Veroli, dove si trovava con la sua banda di circa 300 briganti. Questi saranno probabilmente quelli presi jer l'altro dai francesi. Posso accertarvi frattanto, che fino a jeri si sono spediti da Roma alla banda chiavonica rinforzi considerevoli, tanto di uomini che di fucili e munizioni.

Il marchese Lavallette è stato di nuovo a visitare D. Ciccio, ed ha cercato di persuaderlo ad allontanarsi da Roma, dove la sua presenza serve di pretesto per uomini ribaldi a commettere infami delitti ed inutili massa-

eri; ma D. Ciccio non ha voluto sentir ragione, e dicendo di non poter accettare alcuna responsabilità per l'operato altrui, e di vivere in Roma tranquillamente e da privato, ha nettamente dichiarato essere sua ferma intenzione di restare presso al Santo Padre. Lavallette non sembra però scoraggiato e tornerà presto alla carica. L'altra sera il general Goyon dopo un colloquio con lui si recò dall'Ex, e vi si trattenne un'ora e mezzo.

### CRONACA INTERNA

Jeri si è tenuta la prima riunione dell'Associazione medico-chirurgica napoletana. V'intervennero più di 70 dottori, tra medici e chirurghi—Iniziatori di quest'associazione sono stati i dottori Carlo Pane, Giuseppe Savino, Camillo Forte, Lorenzo Califano e Leopoldo Sonsobrino. Questi signori, per mandato avuto da vari loro colleghi, riuniti diverse volte a cura del sig. Camillo Forte, eransi costituiti in Commissione provvisoria fin dal 25 agosto ultimo, ed alla stessa data avevano pubblicato a stampa apposito programma—Tra i patriottici ed umanitari scopi che si propone l'associazione noteremo quelli di giovare al benessere ed al miglioramento della classe medico-chirurgica, non che di cooperare con ogni mezzo possibile al bene del paese. — Fondata su queste basi la nuova Associazione medico-chirurgica napoletana non potrà avere che vita prospera e rigogliosa.

Le offerte per i poveri di Torre del Greco continuano, ma si rende sempre più urgente la formazione di un Comitato centrale, che infondendo unità alle Commissioni parziali, crei una specie di amministrazione.

L'onorevole Sig. Console di Prussia ci dirige, nel pensiero di prender parte alla sottoscrizione, la seguente lettera:

Signor Direttore

Avendo letto nel suo pregiato Giornale, che lei ha ben voluto prendere l'iniziativa per una sottoscrizione in pro' de' poveri abitanti di Torre del Greco danneggiati dall'ultima eruzione del Vesuvio, la prego di volermi notare sulla corrispondente lista per la Somma di ducati quaranta, che tengo alla disposizione della Commissione da nominarsi per tale oggetto.

Gradisca, Sig. Direttore l'assicurazione della mia stima.

Napoli li 16 Dicembre 1861

Il Console  
Federico Stolte

Al Signor  
Direttore del Pungolo — NAPOLI

Stamattina in presenza del R. Commissario delle Finanze e del Governo del Banco è stato inaugurato il nuovo monte di pignorazione per gli oggetti cuciti, istituzione che viene ad emancipare le classi più bisognose dalla tirannide dell'usura.

Il bell'edificio eseguito per conto del Banco e sotto la direzione degli architetti Moro e Lorenzo Gelanzè fu condotto in meno di 4 mesi allo stato di potervi eseguire le pignorazioni che già ebbero principio oggi stesso.

Un telegramma spedito dal signor Giuseppe Calvelli, caporale dei Guardaboschi di Persano, dice:

« Iersera abbiamo attaccato dodici briganti; dopo vivo fuoco li ebbero tutti in nostro potere e li abbiamo consegnati al viceprefetto di Campagna. »

Un odierno dispaccio telegrafico reca che la Guardia Nazionale di Bella, perlustrando il bosco di Bucito, trovò un corpo morto. Fattolo esaminare ne fu constatata la identità nella persona del famoso brigante Ninco Nanco.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 15 — Torino 14.

Londra 14 — Il Principe Alberto è gravemente ammalato — sintomi allarmanti. Il Principe di Galles fu chiamato di notte presso il padre.

Il Morning Herald combatte l'idea di una mediazione.

Napoli 15 (sera tardi) — Torino 15.

La Gazzetta di Torino ha: Ieri tenesi presso il Ministro dell'Interno e di Grazia e Giustizia una conferenza con vari personaggi del Consiglio di Stato e della Magistratura per discutere la questione della deportazione — Corrispondenza dal conclave pontificio presso Veroli recano, che la banda di Chiavone è ridotta a 200 uomini circa, scoraggiati, laceri, seminudi. La comunicazione con Roma è loro tolta — non ricevono più alcuna paga. Un abboccamento ebbe luogo tra Ufficiali delle nostre truppe e il Comandante del posto francese a Veroli per concertare i modi d'impedire ogni invasione dei briganti. (Vedi nostra corrispondenza da Roma).

Napoli 15 (notte) — Torino 14.

Parigi 14 — Il Bullettino del Moniteur dice, che i giornali inglesi parlando delle pretese offerte di mediazione, e della partenza di Scott per l'America, v'immischiano il nome della Francia. Questi dettagli sono assolutamente inventati.

Bruxelles 14 — L'indirizzo fu adottato con 50 voti contro 42.

Marsiglia 14 — Assicurasi, che Karam rimesso in libertà arriverà in Francia col prossimo piroscafo.

Napoli 15 (notte) — Torino 15.

Parigi 15 — Il Bullettino del Moniteur ha da Costantinopoli 13: Il panico monetario è in parte calmato — i cambii ritornarono a 22 (?) — La Borsa restò provvisoriamente chiusa.

Windsor 15 — Il Principe Alberto è morto ieri sera.

Polonia 14 — È ufficiale la dimissione di Wielopolski.

Napoli 16 — Torino 15.

Torino 67. 50 — 67. 35 — Metallico austriaco 66. 66.

Parigi 14 — Fondi piem. 67 — 67. 25. 3 0/0 fr. 67. 60 — 4 1/2 0/0 id. 95. 10 Cons. ingl. 90 3/8.

Vienna 14 — Borsa, fermezza.

BORSA DI NAPOLI — 16 Dicembre 1861

Pres. Ital. prov. 67. 70 — 67. 70 — 67. 70.

» » defn. 67. 20 — 67. 20 — 67. 20.

J. COMIN Direttore